



CASA PER L'EUROPA A.P.S. DI GEMONA – CENTRO EUROPEO D'INFORMAZIONE
CENTRO EURODESK – INFORMAGIOVANI

Piazzale Stazione, 6
33013 Gemona del Friuli (UD)
tel / fax 0432.1504271

info@casaxeuropa.org
www.casaxeuropa.org
f Casa per l'Europa

Orario di apertura al pubblico:
Lunedì - Giovedì: 8:00 - 13:00 e 14:00 - 18:00
Venerdì: 8:00 - 13:00

informa

n. 1 del 2026



EDITORIALE

del Presidente della Casa per l'Europa, Ivo Del Negro

Il 2026 ha segnato una ricorrenza profondamente significativa per il nostro territorio: il 50° anniversario del terremoto del Friuli. Un anno scandito da numerose iniziative commemorative che hanno coinvolto l'intera comunità regionale e che hanno trovato il loro momento più solenne il 6 maggio a Gemona del Friuli, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, del Presidente della Regione Massimiliano Fedriga, del Sindaco di Gemona Roberto Revelant e delle autorità civili e militari. Una giornata dedicata non solo al ricordo delle vittime, ma anche alla straordinaria capacità di rinascita del Friuli, diventata negli anni un modello riconosciuto di ricostruzione.



L'Euratom di Ispra, Italia.

In questo contesto si inserisce anche la storia della Casa per l'Europa di Gemona, il cui legame con il terremoto è più profondo di quanto possa apparire. Dopo il sisma del 1976, l'Europa seppe manifestare la propria vicinanza attraverso gesti concreti di solidarietà. Tra questi, la raccolta fondi promossa dai dipendenti del Centro Comune di Ricerca Euratom di Ispra (Varese), contribuì alla realizzazione di un edificio nella borgata di Maniaglia, destinato a diventare la prima sede della Casa per l'Europa.

Determinante fu il ruolo del professor Giovanni Ermacora, gemonese, che grazie ai rapporti costruiti con alcuni ricercatori del Centro Comune di Ricerca riuscì a far convergere quella raccolta fondi proprio su Gemona, allora impegnata nella difficile opera di ricostruzione. Un gesto che rappresentò non solo un aiuto materiale, ma anche una concreta testimonianza di vicinanza tra comunità europee.

Non fu quindi una semplice coincidenza che la Casa per l'Europa trovasse la propria sede a Gemona. La città, simbolo della rinasci-

ta del Friuli, divenne anche il luogo in cui la solidarietà europea si trasformò in un progetto culturale e civile destinato a durare nel tempo. Se negli anni immediatamente successivi al terremoto era necessario ricostruire case, scuole e luoghi di vita, con la nascita della Casa per l'Europa si è scelto di contribuire anche alla costruzione di una cittadinanza fondata sul dialogo, sulla cooperazione e sulla consapevolezza di appartenere a una comunità più ampia.

Se cinquant'anni fa la solidarietà europea contribuì a ricostruire il Friuli, oggi la conoscenza rappresenta lo strumento con cui costruire cittadini europei più consapevoli. È questo il filo conduttore delle attività raccontate nelle pagine che seguono: la convinzione che comprendere il mondo, le sue trasformazioni e le sue sfide significhi contribuire, ogni giorno, alla costruzione di un'Europa più forte, aperta e solidale. Da più di trentacinque anni portiamo avanti questa missione al fianco della comunità: lo facciamo attraverso il dialogo pubblico, il lavoro nelle scuole, i progetti di mobilità internazionale e le iniziative culturali, con l'obiettivo di alimentare i valori di pace, democrazia e cittadinanza europea. Come di consueto, all'interno di questo numero troverete una panoramica completa delle attività che ci hanno visto protagonisti negli ultimi sei mesi.

Se cinquant'anni fa la solidarietà europea contribuì a ricostruire il Friuli, oggi la conoscenza rappresenta lo strumento con cui costruire cittadini europei più consapevoli.

VERSO L'EURO DIGITALE: PERCHÉ E COSA CAMBIERÀ

La recente decisione dell'Unione Europea, dopo anni di approfondimento tecnico, di dare avvio alla fase preparatoria per l'introduzione dell'euro digitale pone una serie di questioni rilevanti: da un lato dovranno essere definiti i dettagli tecnici del funzionamento della moneta digitale, dall'altro dovranno essere (almeno in parte) ripensati i meccanismi di funzionamento della politica monetaria e del sistema dei pagamenti europeo per consentire un atterraggio morbido verso la moneta digitale dato che la sua introduzione produrrà un significativo aumento dell'uso del contante (nella sua configurazione digitale) rispetto a quanto avviene oggi con la sola moneta legale cartacea. A tal proposito, l'attenzione del convegno organizzato dalla Casa per l'Europa di Gemona per martedì 24 marzo 2026 presso la sede universitaria di Pordenone e rivolta agli studenti del corso di Banca e Finanza è stata posta sulle motivazioni di questa decisione, che va in una direzione diversa da quella presa sul dollaro negli Stati Uniti, e sulle opportunità e i rischi che può comportare.

Il convegno è stato aperto con la presentazione dell'Associazione da parte del Presidente Ivo Del Negro, che ha poi lodato i professori Stefano Miani e Flavio Pressacco per la loro lungimiranza nella scelta della tematica da affrontare. Infatti, ha elaborato una



L'apertura del convegno da parte di Ivo Del Negro, Presidente della Casa per l'Europa.

riflessione sul fatto che attualmente i principali circuiti per gli scambi monetari digitali sono statunitensi, ragion per cui si rende necessaria l'elaborazione di una controparte europea per far sì che i profitti rimangano interni all'Unione. Questo punto è stato totalmente condiviso dal relatore Stefano Miani, professore di Economia degli intermediari finanziari, il quale è poi partito dal principio parlando della Central Bank Digital Currency, ossia la moneta digitale legalmente valida e quindi sostituibile ai contanti, e specificando anche quali sono le differenze con le crypto valute. Dopo un accenno alle tecnologie di accesso per la mo-

netà digitale, ossia le alternative del token based e dell'account based, si è poi diretto verso il tema centrale del convegno, ossia le motivazioni ("perché") e le conseguenze ("cosa cambia") dell'adozione dell'euro digitale, parlando attraverso il suo percorso lungo gli anni. Nel 2020 è nato il progetto della moneta europea digitale, emessa direttamente dalla Banca Centrale Europea (BCE), pensata per i cittadini e per le transizioni tra questi e le imprese, con l'obiettivo di rafforzare l'autonomia economica dell'Unione europea siccome, come già accennato dal Presidente Del Negro, attualmente i princi-



Gli studenti del corso di Banca e Finanza durante il convegno.

pali circuiti degli scambi digitali (Visa, Mastercard, Amex, PayPal, Google Pay e Apple Pay) sono statunitensi. È stato spiegato, quindi, che la motivazione risiede nel trarre vantaggi economici all'interno dell'UE e che l'euro digitale non andrebbe a sostituire le banconote, bensì si affiancherebbe come alternativa. Dopo la presentazione del report del 2020, è stata fatta un'indagine nel 2021 per capire se ci fosse l'interesse da parte dei cittadini nei confronti dell'ipotesi dell'euro digitale; nel corso dell'indagine, i principali temi emersi sono stati quelli della privacy, seguito dalla sicurezza delle transizioni e dalla fruibilità in tutta l'eurozona. Nel 2023, poi, è stata redatta una proposta di Regolamento relativo all'istituzione dell'euro digitale; a tal proposito, è da notare che la base giuridica è quella di un Regolamento, quindi applicabile direttamente e uniformemente in tutti gli Stati membri UE fin dalla loro entrata in vigore, e non quella di una direttiva, che può essere recepita da ogni Paese con tempistiche e modalità diverse. A ottobre 2025, poi, il Consiglio Direttivo della BCE ha deciso di portare l'Euro-sistema alla fase successiva: ora sono in corso le attività tecniche e la BCE sta continuando a supportare il processo legislativo. Nel caso in cui l'iter dell'UE riesca a giungere all'adozione della normativa di competenza nel corso del 2026, si potrebbe ipotizzare la sperimentazione dell'euro digitale a partire dal 2027 e la sua eventuale adozione nel 2029. A tal proposito, quindi, sono state analizzate le prospettive e l'impatto potenziale dell'introduzione dell'euro digitale sul sistema bancario europeo. In ultimo, ci si è soffermati



Il Professore Emerito dell'Università degli Studi di Udine Flavio Pressacco.



Il dott. Daniele Zoletto in rappresentanza della Regione Friuli Venezia Giulia.



Stefano Miani, professore di Economia degli intermediari finanziari.

sulla sfida geopolitica accennata nell'introduzione relativamente alla realizzazione di un circuito europeo che possa essere un'alternativa a quelli statunitensi. Dopo questo esame delle motivazioni e conseguenze dell'eventuale introduzione della moneta digitale, la parola è passata al Professore Emerito dell'Università degli Studi di Udine Flavio Pressacco, il quale ha proceduto con considerazioni geopolitiche e strategiche, parlando dello scenario misto tra strategia geopolitica, economica e tecnologica, tre discipline che si intrecciano tra loro determinando evoluzioni che superano le abitudini e le previsioni dell'essere umano. Considerando che nella situazione geopolitica attuale queste evoluzioni sul sistema monetario europeo si rendano necessarie, ha constatato che si parla di un'Europa che detiene ancora varie debolezze (militare, politica...), ma che al contempo detiene una notevole robustezza nell'ambito della finanza con l'autorevolezza della BCE. Questo significa che, nel momento in cui è cambiato il contesto geostrategico, oggi ci troviamo a ragionare sul fatto che la BCE avesse accennato a proporre già nel 2020 uno scenario lungimirante proprio nell'ambito della finanza; e ciò che nel 2020 era solo un'ipotesi, in un futuro imminente potrebbe diventare quasi un obbligo e in questo modo restituire all'Unione europea la sua centralità nel sistema finanziario interno. La speranza è che i tempi legislativi non si dilunghino, legandola alla speranza che l'euro digitale dia nuovamente al nostro sistema il giusto impatto riguardo alla politica monetaria. Con questo è stato mandato un messaggio agli studenti, i quali saranno proprio i protagonisti del futuro europeo. A conclusione del convegno è intervenuto il dott. Daniele Zoletto per i saluti istituzionali in rappresentanza della Regione Friuli Venezia Giulia.

"LE FOTO CHE HANNO FATTO LA STORIA D'EUROPA": UNO SGUARDO PER COMPRENDERE IL PRESENTE

Cronaca del convegno promosso dalla Casa per l'Europa presso IIS Il Tagliamento di Spilimbergo: un viaggio in 29 scatti tra memoria, macerie e speranza per trasformare la storia in cittadinanza attiva.

Il convegno annuale della nostra Associazione ha lanciato una sfida stimolante: ripercorrere le tappe del progetto comunitario attraverso il linguaggio della fotografia. "Le foto che hanno fatto la storia d'Europa" non è stato soltanto il titolo dell'incontro, ma un invito esplicito a rallentare, sospendendo per un attimo la fruizione frenetica e frettolosa delle immagini sui nostri smartphone per imparare a osservare davvero. Guidati dai relatori Antonio Giusa, già professore di Storia e tecnica della fotografia presso l'Università di Udine e il professore di Storia Moderna presso l'Università di Udine Andrea Zannini, con l'introduzione da parte di Ivo Del Negro, attuale presidente della Casa per l'Europa di Gemona del Friuli e di Lucia D'Andrea, dirigente scolastico dell'IIS Il Tagliamento, abbiamo riscoperto come ogni scatto porti con sé un'intenzione, un'autorialità precisa e una forte valenza civile e politica. L'intero percorso si è sviluppato secondo una struttura ciclica, partendo dal volto di un recluso nel cuore della Seconda Guerra Mondiale per arrivare a un'immagine dei conflitti odierni, a testimoniare come la pace non sia mai un dato acquisito una volta per tutte, ma una conquista fragile da difendere ogni giorno.

Il viaggio prende il via nel 1937 con la foto segnaletica di Altiero Spinelli, schedato e recluso dal regime fascista. È proprio nel buio del confino a Ventotene, evocato dagli scatti d'autore di Mario Dondero, che prende forma la visione del Manifesto per un'Europa libera e unita. Dalla privazione della libertà della dittatura si passa poi alla devastazione e alla fine del conflitto. Accanto alla Berlino in macerie immortalata da Robert Capa e alla figura di Winston Churchill rivisitata da Hiroshi Sugimoto, i relatori hanno proposto un'immagine fortemente spiazzante

ed evocativa: la giornalista e fotoreporter Lee Miller ritratta mentre si fa un bagno nella vasca dell'appartamento privato di Hitler a Monaco nel 1945. È uno scatto dal valore simbolico potentissimo, che segna visivamente la fine della guerra e il crollo del regime. Il contrasto è stridente: l'estrema normalità di un gesto quotidiano come lavarsi irrompe nel luogo intimo del dittatore, con gli scarponi ancora sporchi del fango di Dachau lasciati sul tappetino, a testimoniare il contrasto insanabile tra le atrocità del nazifascismo e il ritorno alla vita. Da quel momento, un intero continente azzerato si trova costretto a ricominciare, ripartendo letteralmente in bicicletta tra i detriti. L'integrazione europea comincia così a muovere i suoi primi passi, intrecciando la "grande storia" dei trattati con le ferite sociali e la vita di tutti i giorni. Dalla tragedia della miniera di Marcinelle nel 1956 — documentata da Paquay e Giancolombo, che tocca da vicino il nostro territorio e la memoria degli emigrati friulani — alla Rivoluzione ungherese fotografata da Mario De Biasi, la storia d'Europa si riflette negli occhi di chi la vive. Nel 1958, l'Atomium di Bruxelles celebra il sogno dell'EURATOM e dell'energia atomica comune, un tema che oggi torna di drammatica attualità. Pochi anni dopo, nel 1966, lo scatto di Mario Finocchiaro alla Rinascente di Milano cattura una coppia davanti a una cucina a gas: un'immagine iconica che dimostra come la storia delle istituzioni e dei Trattati internazionali si sia intrecciata con un radicale cambiamento della vita quotidiana. L'ingresso della tecnologia nelle case ha scardinato lo status quo dell'epoca, trasformando i ritmi, le abitudini e le dinamiche familiari. In questo processo di modernizzazione di massa, il maggior tempo libero e l'accesso al benessere hanno contribuito a ridisegnare il ruolo della donna e il senso stesso di cittadinanza, dimostrando che il cammino della democrazia europea si gioca tanto nelle aule della politica quanto nella vita di tutti i giorni.



Un momento di confronto durante il convegno.

Il racconto fotografico attraversa poi i decenni di una profonda trasformazione sociale ed etica. Il Maggio francese del '68, catturato dagli scatti di Mario Dondero, evoca un'epoca segnata da una straordinaria partecipazione pubblica: un tempo fatto di scioperi, cortei e piazze affollate dove i giovani rivendicavano il proprio ruolo. Al di là delle specifiche appartenenze ideologiche, quelle manifestazioni esprimevano una dimensione forte e genuinamente comunitaria, in cui il confronto politico coincideva con il desiderio di costruire insieme una società nuova. A queste immagini di mobilitazione si affiancano poi le domeniche a piedi della crisi petrolifera del 1973 negli scatti di Uliano Lucas, fino allo storico gesto di Willy Brandt che nel 1970 si inginocchia davanti al monumento del ghetto di Varsavia, incarnando la capacità di un popolo di chiedere scusa e assumersi la responsabilità della storia.

Negli anni '80 e '90 la storia accelera il suo passo. La stretta di mano tra Mitterrand e Kohl a Verdun nel 1984 suggella la riconciliazione franco-tedesca, preannunciando la caduta del Muro di Berlino nel 1989 e la nascita dell'Unione con il Trattato di Maastricht del 1992. Ma l'Europa scopre presto nuove drammatiche ferite al suo interno: le immagini della guerra nei Balcani con la distruzione del Ponte di Mostar e la Biblioteca di Sarajevo sventrata, fotografata da Livio Segnigalliesi, mostrano quanto la barbarie sia drammaticamente vicina. Parallelamente, le istituzioni cercano nuove basi con la Costituzione Europea e l'allargamento dell'Area Schengen, immortalato da Carlo Andreasi nel 2007 con la fine dei vecchi valichi al nostro confine italo-sloveno.

L'ultima parte del convegno ha riportato lo sguardo sull'attualità più bruciante e sulle responsabilità del nostro presente. Gli scatti dedicati alle migrazioni nel Mediterraneo — dal lavoro di Francesco Zizola al grande murales dedicato al piccolo Aylan Kurdi il bambino siriano di tre anni diventato tragicamente il simbolo della crisi dei migranti, passando per le tombe del cimitero di Lampedusa e la Porta d'Europa di Mimmo Paladino — pongono una domanda ineludibile su quale ruolo debba avere oggi il nostro continente: un luogo d'approdo e di diritti o una fortezza chiusa?

Il cerchio dell'incontro si chiude infine con il ritratto di una donna ferita durante i bombardamenti a Kiev nel 2022. Essere partiti dalla foto segnaletica di un carcerato durante la Seconda Guerra



Professori Antonio Giuso e Andrea Zannini, relatori del convegno.



La Dirigente scolastica dell'Istituto di Spilimbergo, prof.ssa Lucia D'Andrea.

Mondiale per arrivare a un'immagine di guerra contemporanea rivela il senso profondo dell'iniziativa. Citando il critico Roland Barthes, non basta lo "studium", ovvero l'analisi fredda e distante dei dati: serve il "punctum", quel dettaglio capace di pungerci, colpire nel profondo e muovere le coscienze. La Casa per l'Europa non è un centro di studio astratto, ma una lente per leggere il presente: capire da quali macerie e da quali sofferenze veniamo è l'unico modo per non rimanere spettatori passivi di ciò che accade oggi e continuare a difendere, insieme, i valori della nostra democrazia.

LA CINA È UN'ARAGOSTA: UNO SGUARDO SUL PAESE CHE STA CAMBIANDO IL MONDO



La sinologa Giada Messetti, autrice del libro 'La Cina è un'aragosta'.

Lo scorso 18 aprile, la Casa per l'Europa di Gemona ha organizzato, presso il Liceo Classico "Jacopo Stellini" di Udine, il convegno "La Cina è un'aragosta. Come sta cambiando il gigante asiatico", rivolto agli studenti delle classi quarte dell'Istituto.

La scelta dello Stellini non è stata casuale. Proprio tra i banchi di questo liceo si è formata Giada Messetti, sinologa, giornalista e autrice gemonese, oggi tra le maggiori divulgatrici italiane dedicate alla Cina contemporanea. Dopo aver vissuto a lungo nel Paese asiatico, ha maturato una profonda conoscenza della sua cultura, della sua società e delle sue dinamiche politiche ed economiche, collaborando con Rai, Mediaset e La7 e pubblicando numerosi saggi, tra cui Nella testa del Dragone, *La Cina è già qui* e il più recente *La Cina è un'aragosta*.

L'incontro ha rappresentato un'importante occasione di approfondimento per gli studenti, chiamati a riflettere su una realtà che spesso percepiamo ancora come distante, ma che è invece sempre più presente nelle dinamiche economi-

che, tecnologiche e geopolitiche globali. Comprendere la Cina oggi significa comprendere uno dei protagonisti del XXI secolo, un Paese che sfida gli Stati Uniti nella leadership mondiale e che

Cosa significa, oggi, essere coscienti di chi ci circonda? Significa rifiutare la narrazione solipsistica dell'individuo o della nazione come unità isolate.

influenza sempre più da vicino anche la nostra quotidianità.

A seguire proponiamo una riflessione a seguito dell'incontro, scritto da Aurora Candidi Tommasi Crudeli, studentessa della classe 4^a C del Liceo Classico "Jacopo Stellini", che ha partecipato al convegno insieme ai suoi compagni.

La consapevolezza della differenza come fondamento del giudizio critico

Assistere a una presentazione scolastica di un libro non è solo una questione di presenza. A volte, può essere un momento di grande comprensione. È quanto è accaduto durante l'incontro con Giada Messetti, autrice de "La Cina è un'aragosta". Il titolo, di per sé evocativo e quasi spiazzante, racchiude una metafora biologica folgorante: così come l'aragosta deve periodicamente abbandonare il proprio guscio rigido per poter crescere, esponendosi al rischio e alla vulnerabilità, allo stesso modo la Cina sta vivendo un periodo di faticoso cambiamento. A mio avviso anche noi occidentali dovremmo essere delle aragoste. Dovremmo spogliarci delle nostre rigide armature concettuali per comprendere una realtà complessa e mutevole come quella cinese. Durante la presentazione mi è capitato di pensare a quello che potrebbe essere uno degli obiettivi più profondi del libro: restituire al pubblico la fisionomia autentica di una nazione che non è più un "altrove" esotico o remoto, ma un attore geopolitico ed economico imprescindibile del nostro presente. Da questa riflessione urge tuttavia operare un salto di scala, un'estensione esistenziale che trascenda i confini della sinologia per abbracciare una questione più ampia e stringente: l'importanza capitale di essere coscienti di chi ci circonda e della natura profonda del mondo che abitiamo. Viviamo in un'epoca paradossale. Da un lato, la globalizzazione e la digitalizzazione ci illudono di una vicinanza assoluta; dall'altro, constatiamo una spaventosa ritirata verso l'analfabetismo geopolitico. Spesso lo sguardo dell'Occidente sulla Cina – ma più in generale su ogni forma di alterità – oscilla pericolosamente tra due estremi altrettanto fallaci: una fascinazione acritica per l'esotismo millenario o, al contrario, una demonizzazione monolitica dettata dal timore dell'egemonia. Entrambe queste posizioni sono il risultato di una mancanza di riflessione e di un desiderio di semplificare le cose troppo complesse. Rendere il pubblico maggiormente conscio di cosa sia effettivamente la Cina significa compiere un'operazione di svelamento ermeneutico. La Cina non è un

blocco unico e compatto, né un'orwelliana distopia priva di sfumature, né tanto meno un paradiso di pura efficienza. È un organismo iper-complesso, attraversato da molte contraddizioni, spinte modernizzatrici e retaggi confuciani, dinamiche sociali vibranti e rigidità sistemiche. Riconoscere questa complessità non è un esercizio accademico per specialisti, bensì un dovere civico. Nel momento in cui ignoriamo le coordinate culturali, storiche e psicologiche di un popolo che influisce direttamente sulla nostra quotidianità, noi non stiamo semplicemente ignorando l'altro: stiamo rinunciando a comprendere noi stessi. Allargando l'orizzonte oltre il caso cinese, il tema della consapevolezza si impone come la vera e propria chiave di volta per "abitare" il XXI secolo, anziché limitarsi a subirlo. Cosa significa, oggi, essere coscienti di chi ci circonda? Significa rifiutare la narrazione solipsistica dell'individuo o della nazione come unità isolate. Il mondo contemporaneo è una fitta rete di interdipendenze: ogni nostra azione si ripercuote su scala

globale e ogni evento globale ridefinisce il nostro spazio privato. Essere consci del mondo in cui abitiamo implica lo sviluppo di una sensibilità antropologica e sociale che ci permetta di decodificare i segnali del cambiamento. Troppo spesso ci muoviamo nel tessuto sociale come sonnambuli, circondati da una pluralità di culture, linguaggi e istanze sociali che liquidiamo con categorie obsolete. Questa cecità intellettuale genera mostri: l'intolleranza, il populismo della semplificazione e l'arroccamento identitario. Al contrario, la coscienza vigile dell'ambiente, – macroscopico e microscopico, – in cui siamo immersi ci costringe a misurarci costantemente con la diversità, intesa non come minaccia alla nostra integrità, ma come specchio necessario per definire i nostri stessi contorni. L'acquisizione di questa coscienza planetaria è l'unico sentiero possibile per l'elaborazione di un giudizio critico che possa definirsi coerente. Un pensiero è coerente quando rifiuta di giudicare l'altro secondo criteri severi che non applicherebbe

mai a se stesso e quando si fonda sulla verifica rigorosa delle fonti e dei fatti (rifuggendo la polarizzazione tossica dei social, ad esempio). La coerenza richiede onestà intellettuale: la capacità di riconoscere i limiti del proprio punto di vista e di modificare la propria opinione dinanzi all'evidenza di una realtà precedentemente ignorata. Senza la coerenza, diventiamo vulnerabili alle manipolazioni, prede facili di preconfezionate narrazioni che alimentano il fuoco della paura e dell'ignoranza. In conclusione l'opera di Giada Messetti agisce come un detonatore intellettuale: partendo dall'aragosta cinese, ci costringe a guardare fuori dalla finestra delle nostre certezze esistenziali. Solo coltivando una curiosità instancabile e un'attenzione profonda verso l'ordito complesso del mondo globale potremo sperare di diventare cittadini consapevoli; solo allora saremo in grado di formulare un pensiero critico degno di questo nome.

Aurora Candidi Tommasi Crudeli



Un momento di scambio tra gli studenti dello Stellini e la relatrice Giada Messetti.

76^a GIORNATA EUROPEA



Le alunne e gli alunni delle scuole elementari dell'Istituto Comprensivo di Trasaghis.

In occasione del 76° anniversario della Giornata dell'Europa, celebrata il 9 maggio, la Casa per l'Europa di Gemona ha rinnovato il proprio impegno nella promozione dei valori europei organizzando un'iniziativa rivolta alle giovani generazioni.

L'attività ha coinvolto circa centotrenta alunni delle classi quarte dell'Istituto comprensivo di Trasaghis e quindi provenienti dalle scuole di Alesso, Bordano, Osoppo, Moggio Udinese, Resia e Venzone. L'iniziativa si è svolta nella mattinata di venerdì 8 maggio 2026, presso la Scuola primaria "Alessandro Volta" di Alesso. La giornata è stata introdotta dal vicepresidente della Casa per l'Europa, prof. Enrico Madussi, che ha illustrato brevemente il ruolo dell'associazione e le principali iniziative promosse per avvicinare i cittadini, e in particolare le giovani generazioni, alle tematiche europee. È seguito l'intervento del professor Renato Damiani, dedicato al significato della Giornata dell'Europa e ai principi che hanno ispirato la nascita e la costruzione dell'Unione europea.

Gli alunni sono stati successivamente coinvolti in un laboratorio artistico e in un momento di riflessione sui valori della cittadinanza europea. Protagonista dell'attività è stata la "Ptica viaggiatrice", un'opera ideata nel 2021 dall'artista Luca Gabrielli e scelta quale immagine simbolo della Giornata dell'Europa 2026. La

"Ptica viaggiatrice" è costituita dalla silhouette di un piccolo uccello, facilmente componibile all'interno di un progetto grafico modulare. Unendo i contributi realizzati dai singoli alunni è stato possibile dare vita a grandi stormi colorati, nei quali ogni elemento conserva la propria unicità e, allo stesso tempo, diventa parte di una composizione più ampia e condivisa. L'opera rappresenta il diritto di ogni individuo alla libertà di movimento all'interno della grande casa comune europea, ma richiama anche i valori dell'unione, della coesione e della capacità di affrontare insieme le sfide del futuro.

Il messaggio proposto ha assunto un significato particolarmente rilevante nell'attuale contesto sociale, caratterizzato da una crescente percezione di insicurezza e dal progressivo rafforzamento di atteggiamenti individualistici, che rischiano di indebolire il senso di appartenenza alla comunità. Queste dinamiche possono ridurre la capacità di riconoscere il valore degli altri, accogliere le differenze e costruire relazioni fondate sul rispetto, sulla solidarietà e sulla valorizzazione delle diversità. La realizzazione collettiva di un grande stormo colorato, nato dal contributo di ciascun alunno, ha rappresentato in modo concreto il valore della partecipazione individuale all'interno di una comunità più ampia. Ogni uccellino, pur mantenendo le

proprie caratteristiche, ha contribuito alla creazione di un'unica opera, espressione di un progetto comune.

Attraverso il linguaggio immediato e inclusivo dell'arte, gli studenti hanno potuto riflettere in maniera creativa e partecipata sui principi di libertà, inclusione, cooperazione e cittadinanza attiva promossi dall'Unione europea.

La celebrazione della Giornata dell'Europa si è così trasformata in un'esperienza educativa capace di unire espressione artistica, confronto e consapevolezza civica, ricordando ai più giovani che l'Europa è una comunità costruita ogni giorno attraverso il contributo, la responsabilità e la partecipazione di ciascuno.



Un momento durante l'assemblaggio della Ptica Viaggiatrice, simbolo di questa giornata.



La Ptica viaggiatrice, un'opera ideata nel 2021 dall'artista Luca Gabrielli.

PAOLO BRAIDA, UN GRANDE FRIULANO CON L'EUROPA NEL CUORE



L'intervento del Sindaco di Udine Alberto Felice De Toni.

A un anno dalla scomparsa di Paolo Braida, la Casa per l'Europa di Gemona del Friuli, in collaborazione con l'UTE "Paolo Naliato" di Udine e con il sostegno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, ha promosso il convegno "Paolo Braida. Un grande friulano con l'Europa nel cuore", svoltosi il 24 giugno 2026 presso la sede dell'UTE. L'incontro non è stato soltanto un momento commemorativo, ma un'occasione per riflettere sull'attualità del suo insegnamento umano, politico ed europeista, attraverso le testimonianze di chi lo ha conosciuto e ha condiviso con lui esperienze amministrative, associative e culturali.

Ad aprire i lavori è stato il presidente della Casa per l'Europa, Ivo Del Negro, che ha ricordato Paolo Braida come uno dei soci fondatori e presidente dell'associazione, sottolineando il forte legame che lo ha accompagnato fino agli ultimi anni di vita. «Per noi è un dovere ricordarlo», ha affermato, ricordando la sua presenza anche alle celebrazioni per il trentennale e il trentacinquesimo anniversario

della Casa per l'Europa, nonostante le difficoltà di salute. Del Negro ha inoltre ribadito come la Casa continui oggi a essere un punto di riferimento per il territorio, mantenendo vivo quello spirito di apertura all'Europa che Braida aveva contribuito a costruire. Anche Maria Letizia Burtulo, presidente dell'UTE "Paolo Naliato", ha ricordato il ruolo determinante svolto da Braida durante la sua presidenza dell'associazione, dal 2007 al 2015. Ne ha evidenziato la capacità di anticipare i tempi, intuendo l'importanza della collaborazione tra istituzioni, università e Terzo settore e promuovendo la trasformazione organizzativa dell'associazione. Ha concluso ricordando come Paolo avrebbe certamente apprezzato il primo anno del progetto Erasmus che ha coinvolto oltre 140 studenti delle Università della Terza Età, "partendo dal Friuli per aprirsi all'Europa".

Il sindaco di Udine Alberto Felice De Toni ha inserito la figura di Braida in una riflessione più ampia sul significato dell'integrazione europea. L'Europa, ha ricordato, nasce dalle macerie delle

guerre mondiali come progetto di pace e continua a rappresentare la più originale esperienza di cooperazione tra popoli sovrani. Pur tra difficoltà e nuove tensioni internazionali, resta una prospettiva imprescindibile. Richiamando la propria idea di una "Europa felice", fondata sulla felicità pubblica, sulla partecipazione e sulla sussidiarietà, De Toni ha sottolineato come, iniziative come la Casa per l'Europa, costituiscono uno dei luoghi nei quali costruire concretamente un'Europa dei cittadini e delle comunità.

Uno dei momenti più intensi del pomeriggio è stato l'intervento di Martina Braida, a nome della famiglia. Con parole semplici e profonde ha restituito il ritratto privato del padre: «Papà era un signore di altri tempi. Ha sempre rispettato tutti, anche gli avversari politici, proprio perché amava la vera politica». Ha ricordato come il suo impegno pubblico affondasse le radici nella fede vissuta e nella dottrina sociale della Chiesa, alimentato dalla curiosità intellettuale e dal desiderio di continuare a imparare



L'intervento del Presidente Ivo Del Negro della Casa per L'Europa.

fino agli ultimi anni della sua vita. Un ricordo che ha restituito l'immagine di un uomo capace di coniugare rigore morale, passione civile e autentica umanità.

L'intervento di Renato Damiani, tra i fondatori della Casa per l'Europa, ha ripercorso la nascita dell'associazione nel 1989, resa possibile dalla legge regionale voluta anche dall'allora assessore Paolo Braida. Ha ricordato come egli ne abbia accompagnato la crescita fino agli ultimi anni, sostenendone la missione di formare cittadini europei, promuovere la conoscenza delle opportunità offerte dall'Unione europea e favorire il dialogo culturale. Particolarmente significativo il ricordo personale di un viaggio a Treviri, durante il quale Braida osservò come la vera Europa fosse nata soprattutto dall'esperienza di milioni di emigrati capaci di integrarsi senza perdere la propria identità, anticipando così il significato più autentico del motto europeo: "Unita nella diversità".

Di grande interesse anche la riflessione proposta dall'avvocato Enrico Leoncini,

che ha ricostruito il percorso politico di Braida nell'amministrazione comunale di Udine e nella Democrazia Cristiana, soffermandosi sul suo stile sobrio e sulla sua lealtà istituzionale. Partendo da una domanda solo apparentemente teorica – sono le epoche a formare le persone o sono le persone a cambiare le epoche? – Leoncini ha suggerito come figure come Paolo Braida dimostrino che la storia nasce dall'incontro tra le circostanze e la qualità morale di chi le attraversa. Un interrogativo che ha lasciato al pubblico una riflessione quanto mai attuale sul valore della buona politica.

A concludere il convegno è stato Diego Carpenedo, amico di una vita e compagno di tante esperienze istituzionali e associative. Il suo intervento ha unito il ricordo della carriera politica regionale di Braida a quello dell'uomo. Ne ha sottolineato il contributo durante quella che ha definito "l'età dell'oro" della Regione Friuli Venezia Giulia e il modo con cui, terminata la politica attiva, continuò a vivere il servizio alla comunità attraverso la cooperazione, l'Università

della Terza Età e la Casa per l'Europa. Carpenedo ha poi condiviso ricordi personali, dalle adunate degli Alpini, alle riunioni del lunedì mattina con gli amici di sempre, concludendo con un'immagine particolarmente efficace: «Adesso che non c'è più, non manca soltanto il suo calice in osteria, ma manca anche quella calma nelle nostre discussioni». Una frase che ha saputo riassumere il tratto forse più prezioso di Paolo Braida: la capacità di unire fermezza delle idee, equilibrio e rispetto delle persone.

Il convegno ha così restituito un ritratto corale di Paolo Braida: amministratore pubblico, europeista convinto, uomo delle istituzioni e del volontariato, ma soprattutto persona che ha interpretato la politica come servizio alla comunità. Un'eredità che continua a vivere nell'impegno della Casa per l'Europa e nelle tante realtà associative e civili che egli ha contribuito a costruire, con la convinzione che il futuro dell'Europa passi, prima di tutto, dalla partecipazione dei suoi cittadini.

L'UNIONE EUROPEA ENTRA IN CLASSE AMPLIATI GLI INCONTRI DELLA CASA PER L'EUROPA NELLE SCUOLE SECONDARIE DELL'ISTITUTO COMPRESIVO DI GEMONA DEL FRIULI

Nel corso dell'anno scolastico, le operatrici della Casa per l'Europa di Gemona hanno riproposto il percorso didattico già avviato con le classi seconde della Scuola secondaria di primo grado "Gen. Cantore" di Gemona del Friuli, estendendo per la prima volta l'iniziativa anche agli alunni della Scuola secondaria di primo grado "Guarnerio d'Artegna" di

Artegna. L'ampliamento ha permesso di coinvolgere un numero maggiore di studenti nelle attività dedicate alla conoscenza dell'Unione europea e dell'associazione.

Le attività si sono svolte durante i mesi invernali e hanno previsto, per ciascuna classe, due incontri della durata di due ore ciascuno. Attraverso spiegazioni, attività

didattiche e momenti di confronto, gli studenti sono stati accompagnati alla scoperta della storia dell'Unione europea, delle principali tappe che hanno condotto alla sua nascita, dei valori su cui si fonda e del funzionamento delle sue istituzioni. Particolare attenzione è stata dedicata al significato della cittadinanza europea, ai diritti e alle



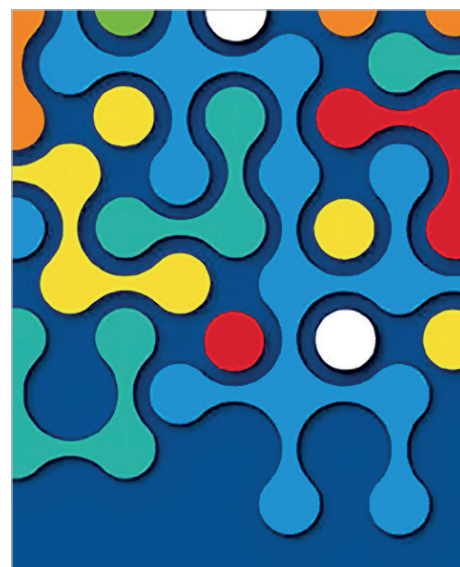
Un momento durante la giornata.



opportunità che essa offre, ma anche alle responsabilità che comporta. Gli incontri hanno permesso ai ragazzi di riflettere su quanto l'Unione europea sia presente nella vita quotidiana e su come le decisioni adottate a livello europeo possano incidere concretamente sulle comunità e sui singoli cittadini. Una parte del percorso è stata inoltre dedicata al tema della sostenibilità e all'Agenda 2030, il programma d'azione adottato dalle Nazioni Unite che individua 17 obiettivi per costruire, entro il 2030, una società più equa, inclusiva e rispettosa dell'ambiente. Gli studenti hanno potuto confrontarsi su temi quali la tutela del pianeta, il contrasto

alle disuguaglianze, il consumo responsabile e l'importanza dei comportamenti quotidiani nel contribuire a uno sviluppo sostenibile.

Le lezioni sono diventate così occasioni di dialogo con le nuove generazioni, chiamate a esprimere idee, curiosità e punti di vista sul presente e sul futuro dell'Europa. Un'esperienza che conferma l'importanza di avvicinare i più giovani ai valori della democrazia, della partecipazione, della solidarietà, della convivenza e della sostenibilità, contribuendo alla formazione di cittadini europei consapevoli e protagonisti del proprio futuro.



GLI ORGANI COLLEGIALI DELLA CASA PER L'EUROPA DI GEMONA

Agosto 2026

Consiglio di Amministrazione

Ivo Del Negro	<i>Presidente</i>
Enrico Madussi	<i>Vicepresidente</i>
Angelo Floramo	<i>Consigliere</i>
Damiano Mamolo	<i>Consigliere</i>
Gabriele Marini	<i>Consigliere e Segretario</i>

Revisore dei conti

Mariacristina Madile

"CASA PER L'EUROPA DI GEMONA INFORMA"

Bollettino semestrale
della Casa per l'Europa

Iscritto al registro dei giornali e periodici
del Tribunale di Tolmezzo al n. 176
del 9 febbraio 2009.

Direttore responsabile: *Fausto Coradduzza*
Direttore editoriale: *Ivo Del Negro*
Editore: *Casa per l'Europa A.P.S.* di Gemona
Piazzale Stazione, 6
33013 GEMONA DEL FRIULI (UD)
Tel. 0432 1504271

Stampa: ROSSO cooperativa sociale
Gemona del Friuli (UD)

Bollettino realizzato con il contributo
della REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

